



Alcune riflessioni

sui risultati delle elezioni europee del 25 maggio 2014

RISULTATI DI CARLOTTA GUALCO

Carlotta Gualco ha ottenuto 15.741 preferenze nella circoscrizione Nord Ovest, un ottimo risultato alla prima prova in ambito elettorale. Nello specifico:

Genova (provincia): 10.070

Genova (comune): 7.135

Tigullio: 1.699

Savona: 886

Imperia: 585

La Spezia: 268

Liguria: 11.809

Piemonte: 1.305

Lombardia: 2.511

Fonte dei dati: Sito web del Ministero degli Interni.

UN NUOVO PARLAMENTO EUROPEO di Elisa Sola

Sul numero di seggi del PSE hanno influito in particolare i risultati ottenuti in alcuni Paesi. Se in Francia, il Partito Socialista ha raggiunto solo il 14%, in Germania la SPD ha guadagnato 7 punti percentuali. Soprattutto ha inciso il sorprendente risultato del Partito Democratico in Italia con una percentuale del 40,8% e 31 seggi al Parlamento europeo, riportano una vittoria senza precedenti per il PD e tutto il centro-sinistra italiano diventando il primo partito all'interno del Partito Socialista Europeo, nonché la delegazione più numerosa della prossima legislatura.

Dati che permettono anche a Martin Schulz, candidato alla presidenza della Commissione europea, di avere margini di manovra nel confronto con il candidato del PPE, Jean Claude Juncker.

Entrambi proveranno a costruire una maggioranza che permetta la loro elezione. La riunione dei 28 capi di Stato e di governo a Bruxelles per dare il via ai negoziati su questa delicata questione non ha avuto per ora un risultato definitivo.

SUL PIANO EUROPEO COME È ANDATA?

I 751 seggi del Parlamento europeo saranno così distribuiti:

PPE: 214 seggi (in calo rispetto ai 265 del 2009)

PSE: 191 seggi (+ 7 seggi)

ALDE: 64 seggi (- 20 seggi)

VERDI: 52 seggi (-3 seggi)

La gioia per il risultato nazionale non può offuscare i risultati, a livello europeo, che parlano di euroscettici e formazioni politiche di estrema destra in crescita. In particolare in Francia, dove il Front National è diventato primo partito con il 26%; in Gran Bretagna, con l'UKIP che ha ottenuto un clamoroso risultato, 27,5 %, ed è in testa, in Austria, dove le proiezioni elettorali consegnano all'estrema destra un consistente risultato elettorale (19,7) e in Danimarca, circa 27%. Senza contare un seggio al partito neonazista tedesco, e percentuali stabili per Alba Dorata in Grecia e il vittorioso Orban in Ungheria. Qui un articolo proprio sui 9 partiti che spaventano l'Unione Europea, uscito sull'[Huffington post](#).

I risultati quindi parlano chiaro: i gruppi anti Ue, più i nuovi entrati che appartengono in gran parte a movimenti contrari all'integrazione ottengono poco più di 130 seggi, in aumento rispetto ai 64 del 2009.

La tornata elettorale nel suo complesso ha visto un'affluenza del 40,9%, [qui un grafico](#) per visualizzare il dato dal 1979 e gli indicatori per ogni stato membro.

Le brutte notizie, o le grandi sfide che ci attendono, fanno sì che il PD debba giocare un ruolo centrale.

Il Partito Democratico con il suo 40.8% ha la grande responsabilità di gestire e utilizzare al meglio questo enorme consenso, un mandato pesante, che racconta la volontà degli elettori di non rinunciare al progetto europeo, ma di cambiarlo attraverso misure concrete e attuabili.

Gli italiani provati dalla crisi hanno deciso di non seguire campagne aggressive e toni fuori controllo, ma anzi, hanno scelto di puntare su una forza politica convintamente europeista, progressista, appena entrata nella famiglia del PSE. Una vittoria che Matteo Renzi incassa come leader del Partito Democratico, con il suo carico di rinnovamento e capacità espansiva nei

consensi. Ma frutto anche di un lavoro collettivo svolto attraverso gruppo dirigente, circoli, gruppi di lavoro, semplici iscritti che si sono mossi per settimane per contribuire a dare vita a questo risultato. Oltre ad una azzecata strategia di comunicazione.

In un Parlamento europeo che si presenterà frammentato, popolato da forze con pesi specifici modificati, Il PD ha il compito di mantenere una presenza costante, di definire la propria posizione sulle tematiche che si dovranno affrontare (a partire dalle misure per creare lavoro, al TTIP, il trattato transatlantico su commercio e investimenti, alla regolamentazione dei mercati finanziari, all'agenda digitale), di portare avanti la costruzione di cultura europea all'interno del partito e nel Paese. Una responsabilità storica, un 40.8 % che rappresenta però la condizione di base per mostrare come l'Italia possa davvero cambiare verso all'Europa.



UNA SCOMMESSA COMUNQUE VINTA di Carlotta Gualco

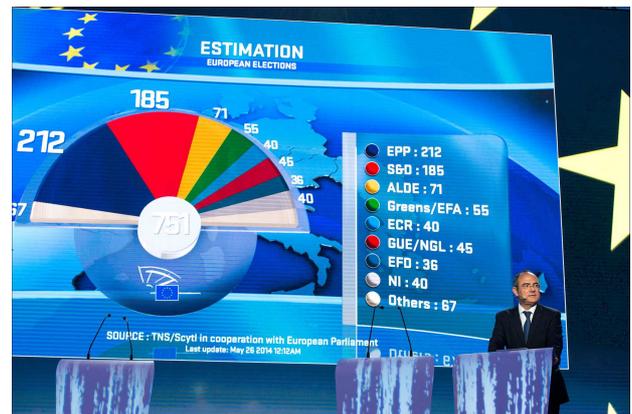
È con grande entusiasmo che ho preso parte a questa competizione elettorale. Era infatti l'occasione per mettere le conoscenze acquisite in tanti anni di lavoro al servizio di una nobile causa: *una nuova Europa*, per dirla con Martin Schulz; un'Europa progressista, maggiormente orientata a dare risposte ai cittadini.

Ho accettato una scommessa e vi ho investito energie e risorse. Non sono stata eletta ma è stata un'avventura straordinaria: un'esperienza faticosa ma coinvolgente. Ho conosciuto e dialogato con tante persone sui temi dell'Europa, sulla loro vita e sulla mia. Mi hanno manifestato la loro speranza di una nuova Europa insegnanti, giovani, persone che c'erano durante l'ultima guerra, imprenditori, artisti, immigrati, militanti del PD, candidati alle elezioni amministrative, donne che sanno che l'Unione europea sta dalla loro parte, anche se c'è ancora molto da fare.

Spostandomi in diversi luoghi della circoscrizione Nord-Ovest ho potuto constatare più direttamente – e qualche volta drammaticamente – quanto ci sia bisogno di risposte dall'Europa, a cominciare da quelle sul lavoro. Per questo durante tutta la campagna ho promosso con forza il Manifesto del PSE e il Programma "Un New Deal per un'Europa sostenibile" del Gruppo dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo, che contiene sull'argomento numerose proposte concrete. Non basta utilizzare meglio le risorse già messe a disposizione dalla UE; il vero obiettivo è mettere in atto a livello europeo un piano di investimento per creare occupazione, per i giovani e tutti i 27 milioni di disoccupati presenti nella UE; occorre reindustrializzare l'Europa, investire nelle competenze e tutelare i diritti dei lavoratori, sostenere le persone in difficoltà. Un'affermazione netta del PSE avrebbe con-

sentito di iniziare subito a mettere in atto questo programma. Ora sarà necessario uno sforzo supplementare ma la barra deve rimanere su queste priorità.

Mentre ero immersa nella campagna elettorale si è compiuta l'ennesima tragedia del mare. I proclami della Lega contro gli immigrati suonano ancora più stonati. Finché l'Europa non metterà in atto una vera politica comune dell'immigrazione quei morti resteranno sulla nostra coscienza di europei. È una battaglia che noi progressisti non dobbiamo abbandonare, anche se sarà più dura vista la presenza consistente nel Parlamento europeo di forze di destra, euroscettiche e xenofobe.



Ho pure constatato quanto ci sia ancora bisogno di diffondere una cultura sull'Europa e sull'Unione europea. Sull'Europa, nel senso di renderci più consapevoli di far parte di un solo continente, con storie e lingue diverse ma uniti da memorie comuni (le guerre, il percorso verso la democrazia e lo Stato di diritto) e da uno straordinario mosaico di culture, spesso intrecciate: è questo un potente antidoto contro il risorgere delle spinte nazionaliste, estremiste, antisemite. Sull'Unione europea: deve essere maggiormente diffusa la consapevolezza che essere cittadini europei significa essere partecipi di una comunità di valori e di diritti e soprattutto di poter influenzare gli orientamenti dell'UE attraverso il voto e le altre forme di partecipazione. È necessaria un'azione capillare di europeizzazione, da realizzare prima di tutto

attraverso la scuola, ma che deve coinvolgere maggiormente gli enti locali, le regioni, i partiti. Le reti europee di informazione da tempo esistenti come quelle dei centri Europe Direct, di Documentazione europea, quelle rivolte alle imprese, devono compiere un salto di qualità, essere maggiormente integrate nel territorio, offrire idee e progettualità favorendo l'aggregazione dei piccoli comuni e di altri soggetti "deboli" nella ricerca di opportunità europee, ulteriori a quelle gestite direttamente dallo Stato e dalle Regioni.

Più in generale, è necessario che l'uso dei fondi europei sia incentivato, non solo per aumentare il flusso di risorse, ma prima di tutto per dare gambe a strategie di sviluppo territoriali (regionali e interregionali, anche fuori dai confini nazionali), dotate di obiettivi chiari sui quali convergano programmi per le imprese, il loro accesso al credito, l'istruzione e la formazione, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, l'internazionalizzazione, la realizzazione di infrastrutture, in un impegno strettamente concertato tra i diversi livelli di governo, gli operatori pubblici e i privati. Genova e la Liguria possono compiere decisivi passi in avanti in questa direzione, facendo più squadra al proprio interno e con il resto del Nord Ovest, creando una "piattaforma" per attirare ulteriori risorse europee come sta accadendo sul versante adriatico-ionico e in altre regioni europee.

Per fortuna sull'offensiva rozza del M5Stelle contro l'Europa ha prevalso il buon senso degli italiani, che hanno dato fiducia ad una forza politica, e soprattutto ad un premier, Matteo Renzi, che ha saputo contrapporre la speranza e le proposte concrete alla paura e all'invettiva. L'aver iniziato un percorso di riforme – non perché "ce lo chiede l'Europa" ma perché serve prima di tutto a noi – ci ha già dato un capitale di credibilità in Europa che il risultato straordinario di queste elezioni ha ulteriormente accresciuto. Poiché in altri Paesi il risultato dei progressisti non è stato altrettanto positivo,

l'Italia assume una ulteriore responsabilità e la presidenza di turno dell'Unione europea, che inizia il 1° luglio di quest'anno, è un'ottima occasione per promuovere la nostra visione d'Europa.

Dalle elezioni europee e dalle elezioni amministrative scaturisce comunque un'Italia con grandi potenzialità: il raccordo tra il livello europeo, nazionale, regionale e locale può fare davvero molto per "europeizzare" più diffusamente il nostro Paese e al contempo dare più forza ai nostri parlamentari europei perché perseguano la loro missione principale: cambiare questa Europa perché recuperi la missione di promuovere "i suoi valori e il benessere dei suoi popoli"¹.



¹ Articolo 3 del Trattato sull'Unione europea

COMMENTO AI RISULTATI ELETTORALI NEL NORD OVEST di Roberto Speciale

Carlotta Gualco ha fatto una campagna elettorale molto impegnata e combattiva a Genova, in Liguria e nelle altre regioni del Nord-Ovest. Ha ottenuto molti voti (quasi 16.000) ma non sufficienti per essere eletta.

Sono tutti voti conquistati, in grandissima parte frutto di stima e di apprezzamento personale. Valgono molto di più perché non sono voti meccanici, prodotti dalla macchina organizzata ed ancor meno dalle correnti interne del PD (c'erano, ci sono e hanno influito eccome!).

È un capitale di fiducia e di relazioni intessute, vecchie e nuove, che andranno fatte vivere e che la fanno emergere, più di prima, come una protagonista della vita politica e culturale di questi territori.

Molti hanno colto l'importanza della candidatura di Carlotta Gualco, una persona competente ed appassionata sui temi europei, dotata più in generale di una grande serietà e capacità, quindi in grado di arricchire e di migliorare il PD genovese e ligure.

Purtroppo la struttura portante del PD, pur con diverse eccezioni, non è stata pronta ad aprirsi e a cogliere questa proposta e ha perseguito dall'inizio alla fine l'obiettivo di far eleggere Renata Briano e/o Brando Benifei, candidati peraltro di qualità, sacrificando però, è evidente, Carlotta Gualco ma anche mettendo un po' a rischio Sergio Cofferati che ha preso, non a caso, molti voti in Piemonte e in Lombardia, e relativamente molti meno in Liguria. E così il PD ligure ha ottenuto, dal suo punto di vista, un risultato completo usufruendo di un clima positivo straordinario dovuto interamente, è

difficile negarlo, all'effetto Renzi come segretario nazionale del PD e premier di Governo.

Le ragioni di questa scelta blindata (degli eletti) saranno note all'interno del PD ed oggetto di apprezzamento o meno. Non è, ora, affar nostro!

C'è però una contraddizione vistosa che si è prodotta e che è interessante anche per chi è come me all'esterno del PD e che non potrà quindi non essere oggetto di riflessione e di confronto. E cioè che tutto ciò che ha caratterizzato il nuovo PD di Renzi in questi mesi trova scarso riscontro nel PD in Liguria e negli eletti. Forse la riflessione si può estendere al Nord-Ovest. Tutti o quasi cuperliani o civatiani (non conosco la caratura esatta di queste definizioni ed uso solo una fraseologia corrente). Si può gestire un nuovo corso (in Europa e in Italia) e cercare di consolidarlo con il vecchio PD o meglio con categorie obsolete? Mi sembra difficile e molto rischioso. La soluzione non credo che possa consistere in cambiamenti formali, sempre possibili ed anzi probabili, ma in un ripensamento di che cosa è e deve essere il Partito democratico. La valanga elettorale che si è prodotta avrà, credo anche queste conseguenze, di ricollocare cioè il PD, i suoi obiettivi, la sua mentalità, la sua struttura, le persone stesse. È difficile sfuggire a questo passaggio.



LO STRANO CASO DEL SECOLO XIX di Roberto Speciale

Cosa succede al Secolo XIX? Sappiamo tutti che è in crisi come e più di altri quotidiani e questo non può che preoccupare. Speriamo che esca dalle difficoltà, sia per chi ci lavora, sia per la Liguria.

La crisi però non dovrebbe produrre smarrimento al suo interno, sino a perdere il senso della propria funzione e di una storia giornalistica importante e corretta.

Qualche segno di smarrimento c'è stato e c'è come quello che vorrei sottolineare, verificatosi durante la campagna elettorale.

Si è cominciato subito il giorno dopo la conferenza stampa di presentazione dei candidati del PD in Liguria. Alessandra Costante è perentoria: l'assessore Renata Briano sarà eletta. Da dove ricava questa certezza ad urne chiuse e a campagna elettorale non ancora iniziata? E aggiunge, con malizia, - Carlotta Gualco, in lista, è direttore del Centro in Europa, che è "creatura" di Roberto Speciale". Qual è la creatura? E, in ogni caso, che c'entra?

Poi c'è un crescendo sul giornale a firma però di Emanuele Rossi, al quale è affidato il delicato compito d'esaltazione della Briano e solo di lei. Come mai: è una storia di grande amicizia, di suggestioni raccolte oppure di altro? Ero rimasto dell'idea che i cronisti si limitassero alla cronaca: idea antica, lo capisco! Tanto più che il giornale tace completamente, come ma più degli altri quotidiani, sulla campagna elettorale. Non informa neppure sul significato di queste elezioni né su come si vota, venendo meno, secondo me, ad un ruolo di servizio.

E quindi il 19 maggio (ad una settimana dal voto) appare improvvisamente con il titolo "la campagna per le europee", rubrica rimasta sempre

vuota, un articolo con foto a firma e. ros. sulla Briano.

"E la Briano che fa il pesto finisce sul blog di Civati" praticamente uno scoop: fare il pesto ed entrare sul blog del suo sponsor principale!

Il giorno dopo (20 maggio) un piccolo capolavoro a firma di Emanuele Rossi. Si parla di un confronto a più voci tra diversi candidati e prima ancora di nominare quelli che ci sono si citano quelli che non ci sono: tra i quali Renata Briano "candidato forte". In assenza di quelli forti trotano i deboli tra i quali Carlotta Gualco che è presente ma le cui parole non sono mai citate (neppure una riga) a differenza di tutti gli altri e non appare neppure nella foto di tutti i partecipanti con una didascalia che è un capolavoro: "otto dei nove partecipanti al dibattito". Manca appunto Carlotta Gualco che forse era alla toilette. Bisogna essere rapidi per fare questi "servizi"!

Infine domenica 25 maggio, il giorno del voto, che consiglierebbe a tutti, e anche al Secolo XIX, di astenersi dalla propaganda elettorale, campeggia una foto della Briano con Civati. È tristemente divertente poiché si dà la colpa ad altri di violare la giornata del silenzio mentre la si viola. L'occasione è una critica ai "civatiani" ma si sa: che se ne parli bene o male, nelle ultime ore, non ha importanza: l'importante è che se ne parli! E così viene fatto.

Ora, dopo i risultati elettorali, riprende a scrivere Alessandra Costante con un articolo fondamentale nel quale si irride alla candidata De Luca, sostenuta dalla Paita e non eletta (vuoi vedere che questo assessore regionale non le è simpatico?), e tratta con disprezzo incomprensibile e, naturalmente, offendendo i fatti e la realtà Carlotta Gualco (qual è la ragione costante della Costante?) gratificata come candidato di quartiere!

Piccole cose? Sì. Diciamo la verità: il danno è stato minimo. Significative però dal punto di

NEWSLETTER 4 – 2014

vista di principio, di etica professionale e del ruolo di un giornale storico e glorioso come il Secolo. Anche dalle piccole cose si misura la decadenza e forse il declino di una professione e di un giornale.



Centro in Europa Centro di iniziativa europea

16126 Genova Piazza Diniego 3

Tel. + 39 010 2091270 - Fax. +39 010 2542183

ineuropa@centroineuropa.it www.centroineuropa.it

Presidente: Roberto Speciale

Direttore: Carlotta Gualco

Foto: © Parlamento europeo 2014